

Job Shadow Final Report - Granada e Cordoba 20-27 febbraio

Il nostro Istituto, l'IIS Ettore Majorana di Torino, ha aderito al progetto Erasmus + per la mobilità dei docenti, focalizzando l'esperienza di scambio su inclusione ed educazione speciale.

Il nostro gruppo, il terzo a seguire il medesimo progetto, ha seguito le attività dal 21 al 26 febbraio 2022.

Ho inviato la mia candidatura a seguito delle testimonianze positive dei gruppi precedenti e su consiglio della Dirigente che, come partecipante del primo gruppo, ha considerato la partecipazione a questo progetto come uno sguardo significativo sulle strategie inclusive in sistemi scolastici che assumono un approccio teorico, normativo e pratico diversi dal nostro. Inoltre ero già stato in Spagna da giovane studente universitario *flaneur* di luoghi al tempo esotici e poi come turista, ma mai con un'aspettativa così definita. Ho deciso di cogliere l'occasione.

Ho fatto bene in fin dei conti.

Il soggiorno si è rivelato denso di sorprese. Il gruppo di colleghi, Maria Barbara Concetta Giovanna e Alessandro, per la maggior parte quasi sconosciuti, è stato sempre instancabilmente teso a non perdere alcun possibile input, previsto prevedibile o del tutto imprevisto, di questa esperienza. Culturale, professionale, culinario o gratuitamente piacevole che fosse.

Lo staff che ci ha seguito e guidato, in particolare Youenn, professionale dinamico versatile e appassionato.

Le istituzioni ospiti sono state accoglienti, professionali e attente. Disponibili a rispondere alle nostre domande sempre. Si sono mostrate e raccontate attraverso le loro cariche più importanti (docenti, direttori e persino il vicerettore dell'Università di Granada).

Granada, un nodo della cultura europea mite umile e profonda.

L'osservazione dei docenti durante il loro mestiere, *job shadowing*, o il loro racconto, quando l'osservazione diretta non è stata possibile, sono stati davvero avvincenti. Ma soprattutto mi hanno investito di un rinnovato rispetto verso il mio stesso mestiere, è davvero così importante?

Come docente di disciplina non sono direttamente coinvolto in attività di sostegno all'inclusione, ma, almeno nel sistema italiano siamo nella stessa squadra, lo stesso CdC. L'inclusione per statuto, così come previsto nel nostro sistema risponde sempre o in modo sempre efficiente alle esigenze di studenti famiglie docenti scuole? L'inclusione come obiettivo da inseguire per un sistema che per statuto "separa", come quello spagnolo, ma ne riconosce il valore in linea con le attuali esigenze di studenti famiglie docenti, risponde in modo efficiente sempre? I due sistemi raggiungono gli stessi obiettivi, colgono diverse sfumature? Ci siamo posti e abbiamo posto queste domande ai nostri interlocutori, abbiamo condiviso le nostre riflessioni arricchite dalle nostre storie personali e professionali.

Gli studenti, che non abbiamo potuto sempre osservare direttamente a causa delle normative anti-covid, ci hanno lasciato un segno profondo. Ma quanta attenzione e quanta cura il sistema attraverso tutte le sue forme, o almeno quelle che abbiamo potuto osservare, dedica loro? Quanta la cura da parte delle figure direttamente implicate.

Sembra che il sistema spagnolo, per come ci è stato presentato, più saldamente strutturato in particolare è emerso che il percorso di reclutamento e formazione degli operatori coinvolti nel mondo dell'inclusione sia più specializzato e meglio riconosciuto. Le figure e i ruoli più nitidamente definiti.

Nonostante questo la qualità delle attività didattiche e delle strategie inclusive dei due sistemi nazionali sembra allineata. Il sistema spagnolo accompagna il progetto d'inclusione per tutto il percorso di vita dell'individuo in proporzione alla necessità ma dalla nascita attraverso il sistema d'istruzione e poi attraverso il mondo del lavoro senza discontinuità significative. Il nostro sistema, pur essendo integrato per principio, sembra non essere così attento all'intero percorso ma soprattutto, dalle nostre esperienze, sembra presentare discontinuità marcate ad esempio nel passaggio tra percorso di istruzione e mondo del lavoro.

Ma non abbiamo risposte a queste osservazioni che sono più simili a domande che propriamente dei giudizi.

E' vero infatti che delle realtà che abbiamo visitato solo una è quasi direttamente confrontabile con la nostra specifica realtà della scuola secondaria di secondo grado statale. Sarebbe interessante completare questo progetto con un percorso di visite "simmetrico" in Italia in realtà confrontabili con quelle visitate a Granada. Il nostro sistema di inclusione come si racconterebbe, quali strutture di eccellenza visiteremo? Oppure approfondire il segmento reciproco al nostro nel sistema spagnolo, ovvero l'inclusione integrata in classi di grado pari al nostro istituto.

Sentire così vicini luoghi persone e storie così lontani, il senso di condividere un destino di fatto comune mi ha colto alle spalle con un po' di ritardo durante il ritorno ma è stato strano e piacevole.

DIARIO DI BORDO

1° GIORNO - 20/02/2022

Ore tre del mattino, partenza da corso Bolzano, Torino, per Milano.

Ad accoglierci all'aeroporto di Malaga c'è Roberto, il nostro autista (Maria ci ha detto subito che è meglio usare il termine *conductor*), che con la sua musica e la sua simpatia ha scaldato subito l'ambiente ed i passeggeri! Appena partiti dall'aeroporto Picasso l'auto si ferma in panne. Abbiamo immediatamente capito che il gruppo poteva darci delle piacevoli sorprese, al posto di inutili lamentele abbiamo fatto un sacco di selfie ironici e storie instagram.... Siamo arrivati a Granada comunque e abbiamo visitato i meandri dell'Albaycín, antico quartiere arabo. Il personale del nostro hotel ci accoglie calorosamente e subito ci dà delle dritte per muovere i primi passi in città. Raggiungiamo a piedi il quartiere del Sacromonte, con le caratteristiche *cuevas*, delle vere e proprie grotticelle scavate nella roccia bianca, abitazioni rupestri abitate ancora oggi dalla popolazione gitana e sede anche di tradizionali spettacoli di flamenco. Avevo fatto le vacanze a Terque (Almeria) in una cueva, bei ricordi.

Proseguiamo il nostro pomeriggio dirigendoci verso il centro storico brulicante di gente; a sorpresa al termine della discesa dal quartiere arabo ci troviamo al fondo di una valle verde e umido attraversato da un torrente e si riesce ancora a cogliere il suono dolce dell'acqua che scorre, ma insomma siamo in città e al fondo della Spagna! La via che accompagna il Darro ci porta al centro vivo della città attraversando un mercato alternativo. Si arriva alla Cattedrale e all'Alcaicería, l'antico bazar di Granada, che ci ricorda la forte presenza araba nella storia di questa città. Torniamo in hotel, dove anche la cuoca ci dà il benvenuto con la tradizionale *paella*.

Siamo stanchi, ma manca ancora qualcosa per concludere al meglio la nostra prima giornata granadina. *Tapear* sta per *andare per tapas*, dobbiamo capire cosa significa di fatto: usciamo ed entriamo in una tipica taverna per provare le tipiche *tapas*, che in origine servivano letteralmente per "tappare" i bicchieri per motivi igienici, e che al giorno d'oggi sono delle vere e proprie prelibatezze da non perdere. Tra queste, non potevamo non provare il delizioso *jamón ibérico*.

2° GIORNO - 21/02/2022

Patricia, la nostra accompagnatrice, ci conduce al CPIFP Hurtado de Mendoza.

Il vicedirettore ci accoglie nel patio all'ingresso dell'edificio principale, ci accompagna in atrio dove scattiamo alcune foto di fronte alla bacheca Erasmus plus.

Veniamo accompagnati in un aula laboratorio multimediale con pc e proiettore dove ci illustra le principali caratteristiche dell'istituto e al sua storia:

Il CPIFP Hurtado de Mendoza è la prima scuola di *hostelería* dell'Andalusia, nata nel '66.

Inizialmente gli alunni erano 200, oggi il numero si aggira intorno agli 800, e un dato curioso è che in origine era una scuola prevalentemente maschile, mentre al giorno d'oggi le studentesse coprono il 58% delle iscrizioni. Questo centro è uno dei più grandi e moderni di tutta la Spagna, con 13 aule polivalenti, 6 aule di gestione informatica, 16 laboratori di cucina, panetteria e pasticceria, due caffetterie, quattro sale da pranzo e una di degustazione. Qui, dopo il percorso di studi, si ha la possibilità di diventare "tecnico" di cucina e gastronomia, della direzione della cucina, dei servizi ristorativi, tecnico di panetteria, pasticceria e confetteria, tecnico di gestione degli alloggi turistici bilingue. Il centro è integrato, non ci sono alunni che seguono un percorso didattico obbligatorio, anzi gli studenti devono terminare la scuola dell'obbligo prima di iscriversi in questo istituto.

Il corso ha una durata di 2000 ore, di cui 1600 vengono svolte all'interno del centro e 400 in azienda.

Da questo Istituto gli alunni vengono immessi direttamente nel mondo del lavoro.

La valutazione a scuola è continua, giornalmente si registrano dei voti anche senza i comuni compiti in classe. Non ci sono disabili, ma sono presenti studenti BES. Gli adattamenti, come nella scuola italiana, non interessano il contenuto ma la forma.

E' interessante inoltre un progetto appena avviato: il progetto *oncosaludable*, con un focus sugli alimenti adatti in base ai vari tipi di malattia o alla parte del corpo colpita dal cancro.

L'80% della programmazione è programmata a livello nazionale, mentre il 20% è gestito dalle scuole in autonomia in relazione alle specificità territoriali. Questo non è sempre positivo, perché se un allievo decide di cambiare Istituto, non trova sempre un curriculum compatibile.

Il vicedirettore risponde ad alcune nostre curiosità: lo stipendio di un insegnante si aggira intorno ai 1600/1700 euro ad inizio carriera, mentre l'insegnante tecnico pratico guadagna un po' meno. Le ore settimanali complessive per ogni insegnante sono 37, di cui 7 sono svolte a casa e come in Italia l'insegnamento diretto in classe è di 18 ore. Interessante è stato scoprire ad esempio che chi coordina i dipartimenti disciplinari ha un monte ore dedicato tra le 37 contrattuali, va detto però che il ruolo è diverso rispetto al nostro che non ha funzioni organizzative ma solo didattico disciplinari. Dunque, semplificando un poco, mentre il nostro contratto è misurato solo sulle ore svolte sulla classe per i docenti spagnoli il contratto riconosce esplicitamente anche le 18 ore "ombra" di progettazione e le ore di attività accessorie all'insegnamento.

In seguito il direttore ci ha accompagnato a visitare i locali della scuola.

In un momento simpaticamente goliardico mi scatto un selfie seduto il vicedirettore mi concede una foto seduto alla sua scrivania, da pari... In realtà il suo ruolo è più manageriale di quanto non sia il ruolo di vicario nel nostro sistema, ma soprattutto ha la sedia in pelle nera molto ma molto più comoda della mia.

Visitiamo un laboratorio per la preparazione di dolci e a sorpresa ho visto una ragazza decorare una torta con una copia ispirata a Mirò... brava!

Gli studenti trascorrono la maggior parte del tempo in laboratorio, e alternano 8 ore di pratica ad una di teoria.

Abbiamo assaggiato una sorta di bignè ripieno di crema, ancora caldo, cucinato da una studentessa che stava preparando la propria partecipazione ad un concorso nazionale di cucina bianca.

Visitiamo la cucina, le cucine, la sala frigorifera, l'aula degustazione dove si impara a degustare vino, acqua e *aceite*. Infine la "hall of fame" dell'istituto, dove tra numerosi trofei e fotografie scoviamo il giovane vicedirettore ancora studente di questa stessa scuola in una vecchia foto apparsa su un giornale, ne è ovviamente orgogliosissimo.

Alle 12:30 torniamo in hotel per un collegamento con il Colegio San Rafael. Purtroppo a causa della pandemia, non è possibile visitare questo centro. Gli alunni che frequentano questa scuola hanno malattie gravi e la nostra visita potrebbe mettere a repentaglio la loro salute. Ci colleghiamo con questo Istituto ospedaliero e incontriamo la direttrice Juana María Avi Arroyo, l'impegno del personale, interamente formato e specializzato sul sostegno.

Questa scuola, in cui gli alunni possono iscriversi in qualsiasi momento dell'anno, abbraccia l'educazione infantile e primaria, e allo stesso tempo porta avanti un programma di transizione alla vita adulta e di orientamento lavorativo per insegnare ai ragazzi ad essere indipendenti.

María Avi illustra la struttura fondamentale dell'inclusione in Spagna e in particolare la classificazione per gravità del disagio in relazione alla quale si impostano le strategie principali dell'inclusione:

- modalità A, l'allievo con DSA si trova in classe senza sostegno;
- modalità B, l'alunno ha difficoltà più importanti fisiche o cognitive e pur facendo parte del gruppo classe e seguendo le attività didattiche dei compagni partecipa anche attività personalizzate e laboratori separato dai compagni seguito da un insegnante di sostegno;
- modalità C, gli alunni con questo grado di difficoltà non seguono le attività di classe, ma partecipano ad attività specifiche svolte in un'aula tradizionale a loro dedicata in un gruppo di 5-6 alunni seguiti da un docente di sostegno. Tornano a riunirsi con gli altri solo per attività come musica, educazione fisica o durante la ricreazione.

- modalità D, la gravità delle situazioni in questa categoria determina la loro totale separazione dal sistema educativo in centri specifici dove tutti gli allievi hanno delle disabilità.

In questo sistema è importante la figura dell'*orientador* (orientatore), una figura specializzata all'interno della scuola, che orienta gli alunni e le loro famiglie secondo le valutazioni psicopedagogiche e li guida attraverso le 4 modalità. Ogni centro ha un orientatore ed una squadra di orientamento.

Le modalità di cui sopra non sono definitive, gli alunni durante il loro percorso possono passare da una situazione all'altra in seguito ad un continuo monitoraggio.

In questo istituto, in particolare, i docenti effettuano in un primo momento una valutazione individuale dell'alunno ed in seguito una programmazione dell'aula, unendo l'educazione speciale con l'educazione ordinaria.

Vi sono riunioni continue con le famiglie ed anche una vera e propria "scuola" per genitori, dove si formano gruppi di lavoro e si collabora con il dipartimento degli educatori, il dipartimento di logopedia per potenziare la comunicazione, quello di psicomotricità per sviluppare le loro capacità. All'interno del *Colegio* (Istituto) si trovano persino delle sale multisensoriali, data la presenza di allievi con paralisi cerebrale, per migliorarne la motricità.

María Avi risponde alle nostre curiosità: il personale scolastico si è laureato all'Università seguendo un corso di 4 anni in educazione speciale, dunque è totalmente formato e specializzato.

Mi rimane il dubbio che nonostante l'altissima specializzazione e la notevole efficienza/efficacia del progetto così strutturato e integrale ma anche integrato con altri istituti organizzazioni, così proiettato nei suoi progetti verso l'esterno, ovvero la vita quotidiana fuori dal centro, rimanga esclusa la possibilità di incontrare il mondo, poiché in fondo i contatti con l'esterno rimangono brevi escursioni. Anche in questo caso però la mia vuole essere una domanda più che un giudizio considerato il notevole limite delle mie competenze/esperienze in merito ad una situazione così specializzata e particolare.

Di pomeriggio sarà Youenn ad occuparsi di noi, un giovane francese preparatissimo arrivato a Granada come studente Erasmus, e diventato poi guida turistica. È a lui che spetta il (facile) compito di farci innamorare ancora di più della città. Visitiamo il nostro quartiere, il più antico della città quello che ha visto più avvicendamenti culturali dalla preistoria ad oggi, scoprendo ogni dettaglio di quelle mura che anticamente difendevano Granada.

Youenn ci mostra l'intreccio delle mura difensive che racconta la storia della città fino a farci incontrare un'antica porta di accesso finalmente e fortuitamente scoperta durante anonimi lavori di ristrutturazione e cercata per anni dagli studiosi.

Youenn ci racconta che proprio a Granada sono conservati i documenti ufficiali con la firma autentica di Colombo. Ceniamo ed usciamo nuovamente diretti verso il *mirador* di San Nicolás. Rimaniamo estasiati alla vista dell'Alhambra illuminata. Concludiamo così, nel migliore dei modi, la seconda intensa giornata.

3° GIORNO - 22/02/2022

In compagnia di Patricia ci dirigiamo verso la Fundación Purísima Concepción. Questo centro privato è nato nel 1963 ed appartiene ad una congregazione religiosa (In Italia le Suore Ospedaliere del S. Cuore di Gesù), ed è proprio la religione il perno della struttura.

Era il lontano 1881 quando due suore decisero di occuparsi di donne malate, senza fissa dimora, dando vita al primo centro a Madrid. Da lì la *Fundación* si è espansa in tutta Europa, America, Africa, Asia, arrivando a toccare 27 paesi. Dunque, l'Istituto collabora tutt'oggi con centri in via di sviluppo.

Questo è un tipo di istituto di educazione speciale che in Italia non esiste, gli alunni vanno dai 3 ai 20 anni e spesso hanno bisogno di sostegno motorio o di migliorare la loro comunicazione verbale.

La maggior parte degli ospiti presenta una diversità funzionale cognitiva, spesso anche fisica. L'obiettivo principale del personale è quello di portare i ragazzi allo sviluppo delle capacità personali, affettive, comunicative, ed alla riabilitazione lavorativa, puntando alla massima autonomia. In proiezione gli ospiti dovrebbero, secondo le proprie possibilità, ritagliarsi un posto nel modo.

Esistono due tipi di residenza: alcuni frequentano questo centro quotidianamente ma vivono nelle loro case; altri risiedono qui in maniera permanente, 24 ore su 24, come bambini che lo Stato ha sottratto alle famiglie, adulti che non hanno possibilità di cure, ma che comunque nella *Fundación* possono condurre una vita indipendente.

Le metodologie sono diverse in ogni classe, e possono essere sia a basso costo, infatti si utilizzano spesso le flashcard, che ad alto costo, grazie all'utilizzo di dispositivi tablet. Si può vantare la presenza di diversi materiali e tecnologie, e di libri personalizzati.

L'istituto si occupa di ogni grado della formazione degli ospiti dalla scuola fino alla formazione professionale, e gli ospiti partecipano attivamente ad ogni aspetto della vita sfruttando ogni occasione per costruire quella autonomia che è l'obiettivo finale dell'Istituto.

Il loro motto è "*Soy capaz*". I ragazzi seguono il loro percorso insieme, seppur con diverse disabilità. I gruppi sono organizzati in base all'età, allo sviluppo cognitivo e ed alla capacità di stare con quella persona e di instaurare un buon rapporto.

Dalla prima presentazione percepiamo subito che tutto ruota intorno al concetto di accoglienza, ed al senso del dare e del ricevere. Come loro stessi raccontano, questa è più di una semplice professione, non è un solo un ospedale, e ciò è possibile proprio grazie al rispetto, all'affetto, all'attenzione rivolti ad ogni allievo. È questo sicuramente uno dei punti di forza. La maggior parte degli ospiti presenta una diversità funzionale cognitiva, spesso anche fisica. L'obiettivo principale del personale è quello di portare i ragazzi allo sviluppo delle capacità personali, affettive, comunicative, ed alla riabilitazione lavorativa, puntando alla massima autonomia. Questa struttura è considerata di impiego protetto, ed è anche frequentata da

molti ragazzi con problemi di condotta. Può essere definita una scuola di insegnamento teorico-pratica. Vi sono anche delle installazioni moderne, un club sportivo, un orto ed un programma di *pet therapy* con del personale formato.

Interessante la visita alla lavanderia, in cui gli studenti si occupano della biancheria degli alberghi, che dopo la lavorazione sarà dunque destinata all'esterno dell'Istituto.

Abbiamo visitato anche un laboratorio di produzione di oggetti in ceramica e un laboratorio dove gli studenti applicano le etichette a prodotti di una ditta Italiana a seguito di un accordo di cooperazione. Mi sono permesso di chiedere al responsabile del laboratorio se per qualcuno questa attività che intreccia i bisogni degli ospiti con il circuito delle attività economiche reali non sia mai stata oggetto di critiche. Mi sono immediatamente reso conto di aver servito una domanda scomoda, ma non era mia intenzione, piuttosto l'eco di tante osservazioni e discussioni passate verosimilmente poco approfondite ma che spesso ricorrono di fronte a questo schema. In ogni caso la risposta serena è stata che questo genere di discussione pubblica non c'è stata almeno non in termini critici.

Abbiamo visitato l'impianto sportivo che comprende piscina stanze del sale percorsi per la motricità agevolata in acqua, un campo da tennis etc etc...

Anche qua mi rimane il dubbio che la concentrazione di tutto il progetto su queste persone in un unico posto sia effettivamente molto efficiente ma un poco claustrofobica. Anche questa però lo ripeto rimane una domanda di fronte a una bellissima risposta a un problema enorme di cui poco sono esperto.

Torniamo in hotel a pranzare e subito dopo Youenn e Roberto vengono a prenderci per accompagnarci al *Parque de las Ciencias*, una struttura vastissima con diverse aree tematiche che ci divertiamo ad esplorare.

Concludiamo la giornata affittando delle bici elettriche e saliamo al più alto mirador di Granada, il *mirador* de san Miguel, situato in cima ad una collina con l'omonima chiesetta. L'Alhambra, al chiaro di luna, si erge maestosa tra le luci della città e ci regala, ancora una volta, una vista mozzafiato.

4° GIORNO - 23/02/2022

Oggi effettuiamo una visita all'Università di Granada, ed esattamente al Vicerettorato, Inclusión UGR.

Il vicerettore (non ne avevo incontrato nessuno prima...) ci spiega che il personale del centro, che è interamente formato, in questo periodo sta lavorando per attuare un progetto ambizioso di inclusione, uguaglianza e accessibilità, ed è stato messo in atto persino un piano di aiuti per la squadra di ricerca. Nei campus di Granada, Ceuta e Melilla si contano ben 60000 studenti. Incontriamo anche Guillermo, un ragazzo con sindrome di Down che lavora presso le segreterie dell'università e si presenta a noi dicendo che si occupa della parte "informatica". Guillermo è l'esempio di come l'Università si impegni per l'inclusione anche attraverso la sua struttura organizzativa offrendo possibilità di occupazione.

L'università di Granada sta partecipando al progetto ARQUS con nove università europee, tra cui quella italiana di Padova, per condividere pratiche universitarie incentrate sull'inclusione e sulla sostenibilità, tra le tante tematiche affrontate. Di fatto si tratta di un ponte tra sistema di formazione secondaria e sistema universitario in modo che tra i due segmenti ci sia continuità nel progetto di inclusione.

Gli alunni speciali accedono all'università tramite prove d'ingresso adattate. Inoltre qui si ha la possibilità di usufruire di un trasporto apposito per le persone con disabilità fisica.

Se lo studente lo richiede, è possibile anche aiutarlo nell'interpretazione della lingua dei segni. Tuttavia, ci sorprende sapere che, nonostante tutte le problematiche presenti, solo il 50% degli studenti con problemi richiede aiuto.

Terminata la visita, ci dirigiamo verso l'ex Ospedale Reale, appartenente all'Università di Granada e oggi sede di un'importante biblioteca.

Pranziamo e ci dirigiamo verso il centro insieme a Youenn. Prima, però torniamo al *mirador* di San Nicolás. Di giorno l'Alhambra si impone sulla città in tutta la sua fortezza e la Sierra Nevada, visibile, le fa da scena.

Terminiamo la giornata con la visita alla Cappella reale, un esempio di reinterpretazione del gotico *Isabellino* ovvero una versione castigliana del gotico, la cosa più curiosa è invisibile: questa cappella è la copia dell'identica progettata a Toledo al medesimo scopo ma prima della riconquista cristiana di Granada. Venne ricostruita qui a sigillo della conquista.

Custodisce opere pittoriche di incredibile valore come il trittico di Van Der Weyden, Memling o pezzi di Botticelli e Perugino, etc etc.. Wow! I resti dei re cattolici, Isabella I di Castiglia e Ferdinando II di Aragona, riposano qui e sono meta di continuo pellegrinaggio.

5° GIORNO - 24/02/2022

Abbiamo visitato un centro per bambini speciali, il Colegio Sagrada Familia.

Qui ci accoglie Gloria López Garzón, la quale ci spiega che esistono vari centri specifici di educazione speciale per i diversi gradi di disabilità.

Questa struttura nasce per occuparsi di persone sorde, dunque viene prevalentemente usata la lingua dei segni per comunicare. Gli alunni frequentano dalle ore 9 alle 14.

I passi avanti della tecnologia, l'impianto uditivo e tutte le sue evoluzioni, hanno risolto la maggior parte dei casi di sordità che Gloria ci spiega sono rilevati alla nascita e quindi risolti con il loro intervento. Un intervento a 9 mesi quando si è ancora all'inizio dello sviluppo del linguaggio consente di superare molto più facilmente i problemi di comunicazione...

Nel tempo sono arrivati anche bambini con autismo o con altre patologie o con altri problemi legati al linguaggio, ad esempio complicati dalle migrazioni e dalle esperienze traumatiche che ne derivano.

Spesso arrivano anche studenti da centri ordinari, che magari non sanno leggere e scrivere.

Abbiamo incontrato uno di loro che pur nella complessità della propria situazione ha maturati significativi progressi facendosi amare dalle operatrici.

La scuola stava preparando i festeggiamenti per il giorno dell'Andalusia, il 28 febbraio,

Un clima di festa vestiti tradizionali, in una classe alcuni studenti si sono presentati e abbiamo condiviso luoghi comuni sulle nostre terre d'origine, desiderano tutti venirci a trovare per mangiare una pizza!

Infine Gloria ci mostra un gruppo di studenti particolari, che non ha veri problemi di tipo cognitivo o fisiologico, piuttosto sono studenti che per ragioni culturali sociali e familiari si ritrovano ai margini del sistema educativo-scolastico tradizionale al punto da non riuscire ad integrarsi in alcun modo alimentando una forma particolare di dispersione scolastica difficile da etichettare e quindi da affrontare. Ebbene questi studenti al margine vengono ripescati e si trovano nella condizione fortunata e speciale di essere seguiti e accompagnati attraverso una sorta di formazione professionale antica e lenta simile alla bottega artigianale verso il rientro in società. Riacquisiscono, qui, autostima e stima del sistema che li aveva esclusi e presumibilmente ritrovano la traccia perduta.

Per la precisione si tratta di un

Gloria ci saluta e ci omaggia con "*Enseñame a hablar*", materiale didattico creato da lei e da poco tradotto anche in italiano, prezioso per la nostra collega di sostegno, che sicuramente ne farà tesoro al suo ritorno nel nostro istituto. Questa metodologia punta all'ausilio di immagini, che danno la possibilità agli alunni con deficit del linguaggio di migliorare le loro capacità comunicative.

Grande pathos e purtroppo come sempre questo dubbio: un posto esclusivamente per esigenze speciali nonostante gli effettivi e concreti sforzi per l'integrazione non esclude alcune possibilità?

Al *Carmen de los Mártires*, un ampio parco tranquillo alle spalle dell'Alhambra al quale fa da sfondo la Sierra Nevada, possiamo rilassarci e fare un po' di selfie divertenti.

6° GIORNO - 25/02/2022

Roberto ci accompagna a Córdoba per l'ultima visita didattica. Qui conosciamo José, che ci accompagnerà con la sua simpatia per l'intera giornata. Ci rechiamo con lui presso la *Escuela Profesional Fundación PRODE*, un centro di recente attivazione (2020) in cui si opera perchè tutti abbiano una formazione che li accompagni verso la qualifica professionale, riconosciuta mediante un attestato finale. Tutti i corsi sono finanziati e nessun alunno paga per l'iscrizione.

Questi centri speciali per l'impiego devono includere per il 70% persone con disabilità. Qui il motto imperante è "*Todos merecemos ser felices*".

Il quid interessante di questo centro di formazione è che divide il percorso formativo in due parti: una teorica e la seconda pratica, si tratta di corsi di oreficeria ad esempio o servizio sala (ristorazione).

La parte teorica si svolge con un numero max di 10 studenti per gruppo nella sede che stiamo visitando, ma la parte pratica si svolge in una "azienda scuola". Si tratta di un'azienda reale a tutti gli effetti, normativi fiscali e operativi, costituita con lo scopo di farne un luogo di formazione.

I ragazzi hanno un contratto annuale lavorativo e di formazione che mira all'ottenimento di un certificato di professionalità. Le ore da effettuare ogni settimana sono 38, per un totale complessivo di 1720 ore.

Non c'è un limite di età per gli studenti, infatti abbiamo conosciuto anche diversi studenti adulti.

Abbiamo visitato un paio di classi in sede, per i corsi teorici, abbiamo anche visto un micro laboratorio di progettazione per l'oreficeria. Poi ci siamo spostati verso l'azienda scuola, situata in un'area industriale interamente dedicata all'oreficeria: un'enorme struttura in cui, prima di accedere, ci viene chiesto di effettuare dei controlli di sicurezza e ci assegnano un pass personale per visitatori.. All'ingresso notiamo subito delle vetrine con i gioielli prodotti.

Proseguiamo la visita dirigendoci però verso il bar dell'impresa, che offre ristoro a tutti i lavoratori presenti in quest'area industriale.

Ci viene mostrata la cucina in cui gli allievi producono, insieme ai loro insegnanti, ciò che viene poi venduto.

Lo scopo finale è che, con certificazione e esperienza, gli studenti trovino in autonomia un proprio posto di lavoro. Quegli studenti che per ragioni diverse non riescono a inserirsi autonomamente, ovvero non riescono a trovare un posto di lavoro al di fuori dell'azienda scuola, vengono riaccolti dall'azienda stessa che offre loro la possibilità di continuare a lavorare.

Scattate le ultime foto di rito con il personale, José ci conduce presso un ostello che ospita ragazzi Erasmus provenienti da diverse parti d'Europa. Ne approfittiamo per fare qualche scatto all'interno del tipico *patio* fiorito.

Di pomeriggio andiamo alla scoperta della Grande Moschea di Cordoba, oggi cattedrale. La vedo per la prima volta dopo averla esplorata nelle foto dei testi di architettura e storia dell'arte o nei racconti di Borges, ma qualcosa non mi torna. Ammetto che l'aspettativa che avevo è rimasta delusa, ma forse perchè

senza una guida approfondita non ho possibilità di coglierne il segreto. In particolare mi urta l'intrusione del blocco cristiano, un gesto architettonico che trovo arrogante e poco religioso, politico.

Terminiamo con una passeggiata tra i vicoli di cordoba e un paio di selfie a *Calleja del Pañuelo*, una via strettissima che termina con quella che viene considerata da alcuni la piazza più piccola al mondo.

7° GIORNO - 26/02/2022

È giunto il momento della tanto attesa visita. Insieme a Youenn partiamo alla volta dell'Alhambra, in passato una vera e propria città fortificata, autonoma ed indipendente rispetto all'adiacente Granada. Esternamente le pareti hanno perso il loro colore originario, ma lo splendore interno è perfettamente conservato. La sua semplicità esteriore racchiude gelosamente i suoi tesori, tra cui i bagni, i giardini.... La nostra guida Youenn, è specializzata nell'Alhambra, ed è stato sorprendente scoprire il segreto di queste stanze. Youenn si entusiasma e ci ipnotizza. Un'architettura fatta di parole che si ripetono e si riecheggiano infinitamente attraverso pareti e geometrie. La parola divina che si solidifica nella realtà. Davvero incredibile. Il centro di questo racconto che si reifica è la stanza del sultano, a terra un tetragono sacro che accoglie il messaggio divino e lo riverbera nel mondo attraverso le pareti. Non si può calpestare tanto è sacro.

Youenn mi racconta la sua storia di studente che arrivato contro voglia a Granada, quando avrebbe voluto specializzarsi nello studio della Mezquita di Cordoba rimane deluso, e rimane deluso da un docente che rifiuta la sua interpretazione dell'architettura araba di Granada. Ma finalmente incontra un docente con cui è perfettamente allineato, l'architettura è linguaggio come il linguaggio è architettura, dunque trova il suo maestro e rimane legato a Granada possibilmente per sempre. Nel raccontare questo dettaglio mi rivela che durante la visita si è accorto di qualcosa che non aveva mai notato, la ripetizione della parola Califfato. Dice che la nostra visita gli ha consentito di fare una scoperta importante da valutare e approfondire con ulteriori studi, è in estasi. E' curioso, i miei studi sono stati condizionati profondamente da Borges dal rapporto tra arte linguaggio segno e significato dall'Arte Concettuale, e improvvisamente mi ritrovo in questo dialogo improbabile con Youenn...

E' un momento molto intenso, passiamo a far visita al *Generalife* ai suoi giardini con le fontane che non sono mai esistite ma che i restauri del primo ottocento hanno antistoricamente introdotto come mille altri dettagli.

Conclusa la visita, ci concediamo un giro in centro per acquistare gli ultimi ricordi e ripassare il concetto di *tapear...*

Tornati in hotel, le aspettative per la cena di commiato sono alte, del resto Youenn le ha caricate un sacco.

Non deluse le aspettative, mentre Youenn ci rilascia i diplomi si va di selfie e *sangria*.

C'è commozione, nessuno penso di poter dire, si aspettava che questo scambio così ordinario sulla carta ci segnasse così tanto, compreso Youenn che di gruppi ne ha visti passare parecchi.

Dopo cena ci avviamo verso il quartiere Sacromonte per assistere ad uno spettacolo di flamenco. I lamenti e le storie, che non posso cogliere dal canto, si rivelano nei gesti istericamente esagerati delle ballerine e dei ballerini dai tratti duri ma incredibilmente espressivi.

Non sono sicuro mi piaccia, del resto non ho mai assistito ad uno spettacolo di ballo e senza dubbio mi manca il più elementare dei codici per poterlo comprendere..

8° GIORNO - 27/02/2022

La nostra esperienza volge al termine.

In aeroporto mi concedo un selfie con Picasso e aggiustiamo i conti, ma possibile che qualcuno non abbia ancora Satisfay?

La continua sorpresa dell'esperienza che abbiamo vissuto mi ha un po' stordito.

Mi auguro questa sensazione rimanga addosso a me e ai miei *compañeros* il più a lungo possibile.

Gracias, Granada!